

INDONESIA

L'ex presidente  
resta popolare



L'ombra di Sukarno  
sugli oppositori  
della dittatura

Il gen. Ali Sadikin, ex-governatore di Giacarta: «Siamo colonizzati dai nostri stessi leader» - In aprile elezioni senza scelta

Dal nostro inviato  
GIACARTA — Nell'Indonesia d'oggi la tensione sociale è una sicura realtà benche' fatti ed esprimersi in maniera continuata e coerente. L'attuale crisi economica collegata al crollo di prezzi del petrolio principale risorsa nazionale, l'alimentazione. Per il generale in ritiro A. H. Nasution, l'uomo che a suo tempo avrebbe potuto prendere il posto di Sukarno, ma tentennò e lasciò via libera a Suharto, la crisi indonesiana ha carattere ben più profondo che non quello di un temporaneo declino economico. Appena operato di cuore, il generale Nasution si scusa di non poterli ricevere, ma risponde gentilmente per scritto alle mie domande: «Le giovani nazioni non affrontano solo problemi economici di routine, devono attuare riforme di fondo, se no si cambia solamente le condizioni coloniali in una semicoloniale. Il reale problema è che la Costituzione non è ancora in funzione e lo stato d'emergenza è tuttora in vigore dopo vent'anni».

In parete del soggiorno un grande ritratto di Sukarno, giovane e sorridente. Il generale cattura il mio sguardo: «Sukarno non era corrotto era un buon statista. Niente da paragonare con Suharto». Sukarno è il padre della patria, ha cominciato a lottare per l'indipendenza a 18 anni. Era un nazionalista, ed ha aiutato tante altre nazioni asiatiche e africane. Ad Ali Sadikin ora brillano gli occhi, è scomparsa la maschera del duro. Mi viene in mente che mi avevano detto: «È un tipo deciso, coraggioso, ma anche emotivo e ingenuo». Certo ha fatto degli errori politici, rafforzò troppo la sua posizione, divenne autoritario, ma era una persona umana. Se fosse qua ora la farebbe sentire a suo agio, e lei apprezzerebbe la sua compagnia».

C'è in tanti ex-capi militari ed ex-dirigenti politici, ora all'opposizione con Suharto ma spesso in conflitto già con il suo predecessore, una sorta di rispetto per la figura del grande leader scomparso. Era colto, mentre Suharto è un «primitivo», era onesto, mentre Suharto è corrotto, erano tempi eroici, mentre questa è l'ora degli intralciati. Certo ammettono che in quel periodo l'economia non fece grandi passi avanti, e il pluralismo democratico con il varo della «democrazia guidata» nel 1957 fu soffocato, ma c'era meno ipocrisia, meno corruzione, maggior rispetto dei diritti umani.

Riporto Ali Sadikin dalla terra dei sogni all'attualità. Dicono che voi del Gruppo dei 50 fate tante belle parole, ma agite poco. «Siamo una forza morale, abbiamo scelto di non diventare un'organizzazione di massa perché ci dichiareremmo sovversivi, ma almeno diciamo cosa pensiamo». È possibile in futuro una coalizione con le forze che anche nella clandestinità si oppongono al regime, i musulmani, i comunisti? «È impossibile rispondere perché non sappiamo bene chi siano. Certo almeno loro sono contrari a questo governo». Potreste quindi allearvi? «Dipende, se le ragioni sono comuni, forse». Anche con i comunisti? Il generale vede che sto diventando troppo espletto: «Ah no non con i comunisti, ci sono state troppi cattive esperienze». Ma Sukarno con loro aveva buoni rapporti? «Fu uno dei suoi errori». E con i musulmani? «Perché no? Io sono musulmano». Mi dice un'ultima cosa, generale. Lei è certamente indicato a rispondere, per le conoscenze gli umori dei militari. E d'accordo che nelle presenti condizioni in Indonesia l'unico attore sociale in grado di cambiare le cose sono le forze armate? «È un'opinione che alcuni contestano, ma molti condividono sia tra i dissidenti del suo gruppo, sia tra esponenti dell'opposizione illegale, sia tra gli osservatori neutrali». Sono d'accordo. I militari sono disciplinati, ma dentro di loro hanno le loro opinioni e i loro sentimenti. Nei gradi più bassi è insoddisfatti. Qualcosa può succedere di notevole di imprevisto. Nel '93 nessuno poteva immaginare la caduta di Sukarno. A Manila nel '83 hanno ammazzato Aquino. Una stupidità in redbile dal punto di vista del governo di allora, ma accadde e fu l'elemento che scatenò tutti gli eventi successivi. Forse è la mano di Dio — sorride Ali Sadikin — forse Dio aiuterà anche noi».

Gabriel Bertinotto

NELLE FOTO: a sinistra l'ex-capo dello Stato Sukarno, a destra l'attuale presidente Suharto

URSS Importanti dichiarazioni di Victor Karpov alle «Izvestia»

Ispezioni sui missili  
Mosca si dice disposta

I sovietici accetterebbero controlli reciproci nelle basi e nelle fabbriche ove si producono le armi nucleari, nel quadro di un accordo sulla cosiddetta opzione zero

MOSCA — Il capo di dipartimento per il disarmo del ministero degli Esteri sovietico Victor Karpov ha dichiarato in un'intervista alle «Izvestia» che l'Urss è disposta, nel quadro di un accordo per la eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, non solo ad accettare verifiche «dello smontaggio» e della distruzione dei missili, ma anche ad «ispezioni» nelle basi dove i missili sono installati e nelle stesse fabbriche dove vengono prodotti. Si tratta della prima dichiarazione di disponibilità da parte di un dirigente sovietico ad ampie verifiche richieste dagli occidentali.

Con le sue dichiarazioni Karpov rende noto che da parte sovietica «non ci sono problemi» a garantire le ampie verifiche richieste dagli occidentali. Karpov fa anzi sua la proposta di queste ampie verifiche e le presenta come una proposta sovietica esprimendo il timore che siano gli americani a non accettarla anche con pretesti giuridici, tipo le difficoltà inerenti al regime giuridico privato delle fabbriche americane dove i missili vengono prodotti.

IRANGATE

Un capo contras rivela: «North ci dava ogni mese lo stipendio»

Diecimila dollari per gruppo - Intanto fonti iraniane dichiarano: «Avvicinammo noi per primi gli Usa, non viceversa. E li ingannammo, dicendo che Khomeini era sul punto di morire»



GIAPPONE

Se deve pagare le tasse il comico non ride più

IOHIO — Tra gli insoddisfatti per il progetto di riforma delle tasse in Giappone è il presidente del Rakugo (associazione dei narratori di storielle comiche tradizionali), Kusan Yanagiya. Nella foto lo si vede leggere un messaggio di protesta tra la curiosità dei passanti in una strada di Tokio. Yanagiya lamenta che il progetto preveda una tassazione degli artisti della sua categoria, mentre restano esenti i redditi provenienti da altre forme di spettacoli tipici giapponesi come il Kabuki e il Noh.

WASHINGTON — Oltre ai finanziamenti cospicui per armi e munizioni gli Stati Uniti versavano alle formazioni contras del Nicaragua un vero e proprio stipendio diecimila dollari al mese per gruppo. Lo ha rivelato Alfonso Robelo, capo contras, in un'intervista apparsa sull'edizione di ieri del Washington Post. Parlando al telefono dal Costa Rica con il giornalista del quotidiano americano, Robelo ha detto che il colonnello Oliver North, che in quel periodo faceva parte dello staff per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, a partire dall'autunno del 1985 diede mandato di versare 10.000 dollari al mese su un conto corrente intestato al movimento contras in una banca costaricana.

I versamenti terminarono poco prima che negli Stati Uniti esplose il caso Iran-contras. Com'è noto, in conseguenza di quello scandalo, North e con lui il contramiraglio John Poindexter, capo del consiglio per la sicurezza, fu dimesso dallo staff della Casa Bianca. Robelo ha spiegato che il denaro versato da North è stato speso per pagare i costi amministrativi della sua organizzazione, il «Movimento democratico nicaraguense» e del gruppo capeggiato da Fernando Chamorro, l'Unione democratica del Nicaragua.

Il leader ribelle ha anche detto di aver fornito la stessa informazione alla commissione d'inchiesta sul caso della vendita clandestina di armi all'Iran e al conseguente storno di fondi a favore dei ribelli anti-sandinisti. «Non voglio nascondere nulla, non c'è nulla di sbagliato in quello che ho fatto», ha detto Robelo. Il capo contras non è il primo a fare ammissioni di questo tipo. Il mese scorso, Arturo Cruz, leader della «Opposizione unita nicaraguense», un'altra formazione contras, aveva ammesso che il suo gruppo aveva ricevuto da North 7.000 dollari al mese da ottobre a gennaio. In una intervista, all'epoca, alla rete televisiva «Nbc» il segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger, ha affermato che gli Stati Uniti «non vogliono che l'Iran vinca la guerra con l'Iraq».

Carica il disarmamento di missili terra-mare «Silkworm» nelle basi iraniane di fronte allo stretto di Hormuz all'ingresso del Golfo Persico, Weinberger ha nuovamente insistito sul fatto che «vitalità che questa vita di acquario stata aperta». L'Unione degli Stati Uniti, il Giappone e parecchi altri paesi dipendono dal libero transito del petrolio in questo stretto e noi siamo del tutto pronti a fare il necessario perché il traffico marittimo continui e per garantire la libera navigazione» in questo stretto.

FILIPPINE

Cory: più durezza contro l'eversione

MANILA — Il presidente delle Filippine, signora Corazon Aquino, ha detto ieri che le iniziative di pace con i suoi avversari di destra e di sinistra sono fallite ed ha preannunciato un indurimento della politica governativa mediante azioni militari e di polizia contro le forze che cercano di destabilizzare il paese. Recatasi all'Accademia militare di Baguio per

Brevi

Rfg: Woerner su difesa nucleare  
BONN — Il ministro della Difesa tedesco Manfred Woerner ha detto di non condividere i timori del comandante supremo della Nato Bernard Rogers sulle conseguenze di una soluzione zero per gli euromissili, ma di essere comunque convinto della necessità di far seguire al ritiro dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa un accordo Est-Ovest sulla riduzione delle armi nucleari a breve raggio di azione e sull'equilibrio delle forze convenzionali in Europa.

MEDIO ORIENTE

Abu Abbas: Arafat andrà in Libia

BAGHDAD — Il leader della guerriglia palestinese, Abu Abbas, ha detto, in un'intervista telefonica da una località sconosciuta che la Libia svolge un ruolo importante nel risolvere le fazioni palestinesi ed ha predetto che il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasser Arafat, compirà presto una visita a Tripoli.

cinema & cinema  
Rivista trimestrale fondata da Adolfo Ferrero  
in edicola e in libreria  
il numero 47 nel nuovo formato a colori  
100 pagine Lire 10.000  
In questo numero  
Lo spazio del film  
scenografie, architetture, paesaggi  
Sklovsky e il cinema  
Ardant, Fabry, Ferrar  
Imhoof, Sorlin, Tannir, von Trotta  
Abbonamento a quattro numeri Lire 35.000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208  
Edizioni Intrapresa

in edicola  
TESTO UNICO  
DELLE IMPOSTE  
SUI REDDITI  
testo legislativo  
e commento esplicativo  
pag. 116 L. 6.000  
speciale il fisco speciale

Leningrado Mosca  
Diverse combinazioni per l'itinerario classico  
1° MAGGIO  
PARTENZA 25 aprile da Bologna e da Pisa  
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charter  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000  
PARTENZA 26 aprile da Milano e da Roma  
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.230.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
L'UNITA' VACANZE  
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 8423557  
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

la strage  
L'atto d'accusa  
dei giudici di Bologna  
a cura di Giuseppe De Luttis  
prefazione di Norberto Bobbio  
Un processo che ricomprende in un quadro  
intelligibile gli spezzoni di inchieste — dal  
caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus —  
inquinata per anni da pesanti ingerenze e  
deviazioni  
Lire 20.000  
Editori Riuniti

AFGHANISTAN

Rappresentante Urss all'Onu: l'invasione è stata un errore

NEW YORK — «Noi ammettiamo che aver invaso l'Afghanistan è stato un errore, ma ora vogliamo ritirare le nostre truppe». Lo ha detto martedì a New York il rappresentante aggiunto dell'Unione Sovietica all'Onu Roland Thierbaev durante un simposio all'università di Columbia.

MEDIO ORIENTE

Mubarak e Hussein per una conferenza internazionale di pace

IL CAIRO — Egitto e Giordania hanno riaffermato che solo una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente — e con la partecipazione di tutte le parti interessate. Gli omprisa — può portare ad un assetto stabile della regione. Al termine di un colloquio di lavoro — quasi tre ore anche a quattro occhi — con il presidente egiziano Hosni Mubarak, re Hussein di Giordania ha sottolineato anche l'indispensabilità di un patrocinio dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Dal canto suo Mubarak ha ribadito che nessuno può sostituirsi a rappresentare l'Olp. Hussein è rientrato nel tardo pomeriggio di ieri ad Amman.

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore  
FABIO MUSSI  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella  
Editore S.p.A. l'Unità  
Iscrizione al numero 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma  
Iscritto come giornale murale nel  
Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
00185 Roma via dei Taurini 19  
Telef. centrale 4550351-2-3-4-5, 4951261-2-3-4-5  
Telex 32451, 20152 Milano, viale Fulvio Testi 75 Telefono 8440  
NIGI (Nuova Industria Giornali) SpA  
Via dei Palastri, 6 - 00185 Roma